

"Il Canton Ticino ci ha salvato dalla crisi, ora dobbiamo offrire collaborazione"

Data : 21 luglio 2016

Riceviamo e pubblichiamo l'originale (e un po' provocatorio?) intervento di Giovanni Moretti, delegato per il Ticino per la Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, esperto di lavoro e imprese transfrontaliere, sui bandi Interreg che stanno per scadere e sui rapporti tra Italia e Svizzera: che si sono oggettivamente deteriorati, ma c'è molto spazio per migliorare. Partendo da un "ringraziamento" a chi ci ha salvato dalla crisi

È tempo di ferie ma è anche tempo di scelte importanti per il futuro dei nostri territori: **entro il 15 settembre** dovremo decidere come usare i **158 milioni di euro del programma Interreg per progetti di cooperazione transfrontaliera**.

Parliamo di un tema decisivo: se lasciare che la crisi attuale dei rapporti con Ticino e Svizzera si accentui o, al contrario, intervenire in modo energico per risolverla. Svizzera e Ticino sono per noi una risorsa vitale. Senza di loro la crisi economica ci avrebbe fatto pagare costi molto pesanti. Grazie a loro **quasi 60 mila nostri concittadini**, alla stregua dei migranti che raggiungono le nostre coste dall'Africa, sono approdati in Ticino in questi dodici anni.

Ma questo ampio fenomeno ha avuto inevitabili contraccolpi negativi, oltre frontiera: lo abbiamo visto col voto del 9 febbraio 2014, contro la libera circolazione e lo scorso 1° febbraio con la legge LIA sulle imprese artigiane.

La reazione svizzera è fondata, perché la libera circolazione è stata a senso unico, da sud a nord della frontiera. In dieci anni il rapporto tra cittadini svizzeri residenti in Ticino e cittadini italiani residenti in Ticino o che lavorano in Ticino è passato **da 1 italiano ogni 2 svizzeri a 2 italiani ogni 3 svizzeri**. Nel 2015 le imprese italiane operanti in Ticino con distacchi temporanei sono state **oltre 5.000**. Quelle **del Ticino in Italia faticano ad arrivare a 100**. A lungo andare questa situazione rischia di minacciare le relazioni future tra i due territori.

Oggi la crisi economica è finita. Dobbiamo dire grazie al Ticino e porre mano agli squilibri che si sono creati, introducendo tangibili correttivi e dimostrare che la libera circolazione può avvantaggiare entrambi i lati del confine. Questa dovrebbe essere la priorità assoluta per tutti noi, a partire da chi ha responsabilità. Interreg è l'occasione per fare questa operazione politica.

Cosa potremmo fare in concreto? Offrire al Ticino un progetto capace di affermare tre principi fermi nei rapporti economici tra i due territori: **Affidabilità, reciprocità e collaborazione**.

Affidabilità: ancora troppe imprese italiane vengono multate per il mancato rispetto delle norme sulla libera circolazione.

Reciprocità: per attivare una presenza effettiva delle imprese svizzere sul mercato italiano. È giusto ed è anche conveniente farlo. Ci permetterebbe di fare squadra con loro e acquisire così nuove fette di mercato.

Collaborazione: Il mercato del Ticino è un micro mercato, paragonabile a un quartiere di Milano. Non è il Ticino che ci dovrebbe interessare ma il mercato a nord delle Alpi. Qui sta la

vera ricchezza della Svizzera. Col Ticino come partner potremmo andare insieme sul mercato a nord delle Alpi e sul mercato europeo.

Non sono processi che nascono spontaneamente: vanno promossi e occorre avere la lucidità e la determinazione di governarli. La decisione va presa ora, prima di fare le valige per le ferie. Parlarne a fine agosto significherebbe non farne nulla.